

Traversa Felice, Sindaco, Olmo Gentile. Gualco Carlo, Geometra, Carpeneto. Foa Giuseppe, Acqui. Scovazzi Gio. Batta, Acqui. Rinaldi Bartolomeo, Ponzono.

Ruolo delle Cause

7 Novembre - *Migliardi* (rapina) - Difensore: Avv. Severino.

8 e 9 - *Eusebio e Leporati* (calunnia e sequestro di persona).

11 - *Cirio Giuseppina e Massone Angelo* (estorsione) - Difensori: Avv. Braggio e Fiorini.

14 e 15 - *Ferraris* ed altri (omicidio) - Difensore: Avv. Persi.

16, 17 e 18 - *Savarro* ed altri (omicidio).

21 - *Ladetto* (violenza carnale).

22 - *Cardona* (omicidio) - Difensore: Avv. Braggio.

23 - *Marino* (omicidio) - Difensori: Avv. Fiorini e Persi.

Mercuriale delle Uve

Dal prospetto pubblicato dal Municipio risulta che dal 19 Settembre al 24 Ottobre:

La quantità di moscato fu di miriagrammi 6115, prezzo medio L. 1,4880.

Uve bianche miriagrammi 5248, prezzo medio L. 0,9603.

Uve nere d'ogni qualità miriagrammi 277366, prezzo medio L. 1,2521.

Barbera miriagrammi 13571, prezzo medio L. 1,4932.

Totale generale miriagrammi 302300.

A Nizza Monf. il prezzo medio generale del moscato fu di L. 1,938, dell'uvaggio L. 1,404, della barbera L. 1,667.

Ritardi Ferroviari

Dietro reclamo sporto dalla Società Esercenti, che tanto prende a cuore gli interessi locali, la Direzione della Società Mediterranea mandava la seguente lettera che ben volentieri pubblichiamo:

Appendice della GAZZETTA D'ACQUI 3

VALDRADA

— Ma non s'io nol voglio, urlò il conte di Roccaforte. In guardia! e si dicendo si allontanò di alcuni passi da Fernando e si pose in atto d'assalire.

La luna stava per scomparire dietro densi nuvoloni che si erano accavallati in forme bizzarre.

I due avversari si guardarono in viso, i loro sguardi scintillavano nell'oscurità; le spade s'incrociarono...

Un lampo che guizzò fra le nubi cariche d'elettrico, illuminò il volto pallido di Fernando, che giaceva insanguinato sul terreno...

Trascorsero due anni, due anni d'angoscia per l'infelice Valdrada! Le sue smunte guancie portavano il segno di lunghi patimenti; i suoi occhi aridi vagavano qua e là con un'espressione indecisa e sconsolante.

Rimorso, dolore, desiderio, tutto si era fatto strada in quel debole cuore, per poi svanire, non lasciandovi che un ricordo triste e soave ad un tempo.

— Dio mio, mormorava talvolta la disgraziata donna, è ben meglio morire!... Sogni dorati dei miei primi anni d'infanzia, baci e carezze del mio caro padre, felicità della mia vita coniugale, tutto ho sacrificato ad un amore che gli uomini non potevano

Un grazie di cuore alla Società degli Esercenti ed a quella della Mediterranea.

Torino, 26 ottobre 1893.

On. sig. Presidente della Soc. Eserc. e Comm., Acqui

In risposta alla lettera del 7 volgente mi pregio informare la S. V. che col l'attuazione del nuovo orario (1. novembre) si effettuerà giornalmente apposito treno da Asti ad Ovada e ritorno per trasporto delle merci a piccola velocità che attualmente viene fatto dai treni viaggiatori.

Con tale provvedimento questa Società nutre fiducia che saranno per cessare i lamentati ritardi.

Con distinta stima

P. IL CAPO SERVIZIO del Movimento Traffico
A. LANFRANCHI.

I Funerali del Marchese Rodolfo Pallavicini

Da Carpeneto ci scrivono:

Nel precedente numero del vostro giornale avete pubblicato l'annuncio della morte del Marchese Rodolfo Ignazio Pallavicini, ex Sindaco di Carpeneto, e Consigliere Provinciale di Genova.

Ora dirò dei suoi funerali, che furono veramente imponenti, per la forma religiosa, e per il numero immenso delle persone che vi accorsero sia da Carpeneto, sia dai paesi vicini.

Alle ore 10 del mattino delli 22 corr. mese il corteo funebre si mosse dal Castello, ove il Marchese dimorava per una gran parte dell'anno, per respirarvi, come era solito a dire giustamente, l'aria salubre delle più deliziose colline dell'Alto Monferrato, e si avviò verso la chiesa parrocchiale, tutta addobbata a lutto, e risplendente per le fiamme di mille ceri disposti artisticamente.

Precedevano i vari sodalizi religiosi del paese ed il clero, veniva poi il feretro, coperto di corone offerte dal Municipio di Carpeneto, dalle ispettrici e dalle alunne della scuola femminile del comune e dai parenti del defunto.

Ne tenevano i cordoni il Deputato Borgatta, il Pretore locale, i Sindaci dei comuni componenti il mandamento, ed

ammettere e che Dio condannava. Non basta dunque?... La vita in questo stato è male... meglio è morire!... Ma... e lui?... Fernando?... Dio mio, come l'amo ancora!... Ma di chi è la colpa?... Non feci io ogni sforzo per cancellare dal mio cuore quell'immagine adorata?... Ci riuscii forse?...

Infelice Valdrada!... I giorni scorrevano penosi nel castello di Roccaforte.

Il conte sempre cupo e silenzioso, faceva vita solitaria e monotona. Nei burroni e sui colli non risuonò più il corno della caccia, nè l'abbaiar del cane; tutto era mutato, tutto spirava melanconia e tristezza.

La salute del conte andava peggiorando di giorno in giorno, e l'avvicinarsi dell'inverno era un cattivo presagio... La sera dei morti il castello risuonava del canto dei religiosi che rendevano l'estremo ufficio al sire di Roccaforte!...

Ad ora tarda i frati in lunga schiera uscivano dal castello per ritornare al convento, mormorando la prece dei morti.

L'anno 892 volgeva anch'esso al suo termine, obbedendo alla suprema legge del tempo.

Nell'ultima sera di dicembre la neve cadeva a larghe falde e copriva lentamente tutta la campagna. Un vento gelato fischia tra i merli del castello, accompagnato dal grido sinistro del gufo, che rompeva tratto tratto il silenzio delle tenebre.

Valdrada stava seduta sotto la larga cappa d'un immenso focolare.

Ell'era straordinariamente pallida, le sue mani scarne, diafane, affilate, cadevano i-

il Marchese Ugo Spinola, rappresentante i parenti della famiglia Pallavicini.

Ai lati del feretro facevano servizio d'onore i carabinieri reali di questa stazione, comandati dal rispettivo loro brigadiere.

Seguivano tutti i consiglieri comunali di Carpeneto, una numerosa rappresentanza del Municipio di Rocca Grimalda, quella dei municipi di Montaldo B. e di Trisobbio, altre rappresentanze di diversi sodalizi di Genova, di cui il Marchese Pallavicini era Presidente, le autorità e gli impiegati locali, le ispettrici, gli alunni delle scuole comunali e dell'asilo infantile, coi rispettivi insegnanti, le società operaie e filarmiche di Carpeneto e di Montaldo B.

Chiudevano il lunghissimo corteo il corpo dei pompieri, ed una folla straordinaria di persone di ogni età e di ogni gradazione sociale.

Celebrata la messa funebre dal venerando decano dei parroci di questa diocesi, D. Gotta Domenico, prevosto vicario foraneo di Carpeneto, che dall'altare rammentò, con voce che tradiva la sua commozione, le doti di mente e di cuore dell'estinto, e data l'assoluzione alla salma, questa fu accompagnata dallo stesso ordine sovra descritto, alla chiesa di S. Alberto, convertita in cappella ardente, in attesa della voluta autorizzazione pel trasporto a Genova.

Là furono letti commoventi discorsi dal Geometra Carlo Gualco Segretario Comunale di Carpeneto, dal sig. Matteo Pagliari, Assessore municipale, dal sig. Giovanni Battista Perelli, Giudice conciliatore e consigliere, e da Ragazzo Maria alunna della scuola femminile, elogiando tutti le virtù e benemerenzze del March. Pallavicini.

Ora la di lui salma è a Genova, ove aspetta d'essere collocata nel sepolcro di famiglia eretto nel grandioso cimitero di Staglieno, vero miracolo dell'arte italiana, e dove già riposano quelle dei suoi genitori, dai quali l'illustre estinto ereditò, colle pingui sostanze, un patrimonio ben più importante, quello della rettitudine e della bontà dell'animo.

Colle loro lagrime, mescolate a quelle dell'ottima famiglia Pallavicini, i Carpenetesi accompagnano il compianto Marchese Rodolfo all'ultima dimora: e là su quell'avello, che sta per raccogliere le sue spoglie mortali, giurano di mantenere

nerti, penzolini e la sua testa piegavasi mollemente su d'una spalla. Gli occhi si fissavano nelle braccia, e l'orecchio ascoltava distratto l'imperversare della bufera.

— Sola..., mormorava la disgraziata, sola al mondo!... A queste parole succedevano lunghi intervalli di silenzio.

— Come fischia il vento... continuava poi con voce tremante e paurosa, è l'anno che muore!...

La fiamma del camino s'andava man mano spegnendo, e la sua luce tremula dipingeva sulle ampie e fredde pareti della sala ombre e figure...

Un terrore inesprimibile andava impossessandosi di Valdrada. Suo padre e suo marito le comparivano dinanzi minacciosi, scarni e cadaverici, a rinfacciarle con amare parole il suo fallo. La misera chiuse gli occhi per scacciare quelle terribili immagini, ma invano...

D'un tratto un rumore di passi concitati risuonò nell'ampio corridoio; quindi l'uscio s'aprì. Comparve Fernando smunto, agitato, colle vesti in disordine. Egli teneva a mano una piccola lanterna.

Valdrada si scosse, volse il capo e balzando rapidamente in piedi:

— Voi qui, gridò, in questa notte?... Gran Dio!... E ricadde spossata sul seggiolone.

Fernando le s'avvicinò, le s'inginocchiò ai piedi, prendendole le mani esclamò:

— Sì, Valdrada, son io! Tentai dimenticarti, ma inutilmente; ora tu sei libera; libera come l'aura di maggio! Nessuno più si frappone al nostro amore...

sempre viva nel loro cuore la memoria delle sue virtù e delle sue beneficenze, e fanno i più caldi voti perchè il seggio sindacale, lasciato da lui vacante, sia occupato da chi gli rassomigli nella mente e nel cuore.

(Segue la firma).

Numeri del Lotto

Estr. di Torino delli 28 Ottobre

67 - 29 - 23 - 6 - 52

LA SETTIMANA

Consiglio Comunale

Stante l'ora tarda ci è impossibile dare il resoconto della seduta di quest'oggi. Diremo solo che furono nominati

A Membri Effettivi

Pastorino Pietro con voti 19
Ottolenghi Dottore " 18

A Supplenti

Sgorlo Ing. Paolo con voti 24
Garbarino Avv. Maggiorino " 19

A Revisori

Bàralis Giovanni con voti 20
Ottolenghi Moise Sanson " 17
Braggio Avv. Paolo " 15

Imposta di ricchezza mobile

— La commissione mandamentale ha una quantità stragrande di ricorsi sui quali deve provvedere. Mercoledì ha incominciato le sue sedute, accogliendo in buona parte i reclami.

Ad onor del vero, ci piace constatare come il sig. Agente delle Imposte, pur adempiendo all'increscioso obbligo suo, ed alle severissime istruzioni ricevute, lo fece colla massima cortesia di modi, dimostrandosi anche ossequente alle deliberazioni della commissione, persuaso pure delle buone ragioni addotte dai contribuenti. Eravamo dunque nel vero affermando che gli Agenti, in codesto rincrudimento di tassazione, non hanno colpa alcuna; è il Governo che ha bisogno di denari, e vorrebbe averli anche da chi non può pagare.

Festa a Cremolino

— Domani, nel bellissimo castello dei marchesi

— Nessuno... rispose la povera Valdrada con voce semispenta e crollando tristemente il capo, nessun!... E lo credi?... E la sua tomba?... E Dio...

— Ma Dio che creò l'amore, non può vietare il nostro...

— Non dirlo, Fernando... non senti questa vita di triboli?... È inutile contrastare col destino!... L'amor nostro è nato sotto una cattiva stella. Ohimè! Sento che la vita mi sfugge!...

— Non straziarmi il cuore, angelo mio adorato.

— Dio mi chiama, mormorò la misera stringendo le mani del giovane; Fernando, ritorna ai tuoi cari, dona il tuo cuore ad un'altra donna e quando felici...

— No, non tentare d'allontanarmi; colla tua è legata la mia vita; te sola amai e tu sola vivrai in questo mio povero cuore.

A quelle parole le gote di Valdrada si tinsero d'un lieve rossore, ma fu un lampo; le sue pupille si fissarono in quelle di Fernando...

— Non lasciarmi, gridò il giovane, non lasciarmi...

Le labbra di Valdrada si schiusero ad un sorriso divino, ad un sorriso simile a quello con cui aveva ringraziato Fernando il giorno della caccia...

Fernando la chiamò per nome, la scosse.. nulla... fuorchè il sorriso di angelo!...

Valdrada era morta!...

Di fuori il vento ed il gufo alternavano il loro triste lamento!

P. F.

Fine.